

Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf  
„Der deutsche Kujawiak“

**Studia Classica et Mediaevalia**

**Band 11**

**hrsg. von  
Paolo Fedeli und Hans-Christian Günther**

**Accademia di studi italo-tedeschi, Merano  
Akademie deutsch-italienischer Studien, Meran**

Antonio Tibiletti

Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf  
„Der deutsche Kujawiak“

Verlag Traugott Bautz GmbH

Bibliografische Information Der Deutschen Nationalbibliothek  
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der  
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind  
im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Verlag Traugott Bautz GmbH  
99734 Nordhausen 2016  
ISBN 978-3-95948-096-3

*Erexi monumentum, equidem non aequae perenne  
illius ac Venusini, autem mi testis apertus*

*ALOYSIO LEHNUS  
VIRO DOCTO DISCENDI DOCENDI PERITO  
DEBEO FERRO*



## Indice

Premessa	9
Marian Plezia. Nota biografica	11
Marian Plezia, <i>Ulryk von Wilamowitz-Moellendorff</i> , Strzelno 1983	15
Appendice	
<i>Cattedre di filologia classica nelle più importanti università tedesche tra XIX e XX secolo</i>	59
Bibliografia	67
Indice dei nomi	87
Fotografie	93
Crediti fotografici	95



## Premessa

Questo libro nasce dalla domanda che due anni orsono posi al prof. Luigi Lehnus, mio relatore per la laurea magistrale a Milano: *esiste una biografia di Wilamowitz?*

La risposta immediata fu un no. In effetti non c'è documento migliore per conoscere la vita del *deutscher Kujawiak* se non le sue *Erinnerungen*. Da qualche decennio, poi, è stata accantonata l'impostazione 'agiografica' dello scrivere *bioi* per lasciare spazio agli scritti vivi e parlanti, lettere, cartoline e annotazioni personali, alla pubblicazione dei quali ormai da anni William Calder, primo tra tanti, dedica le sue energie.

Riflettendo qualche altro istante, al professore venne in mente l'opuscolo del polacco Marian Plezia, da lui mai scovato in alcuna delle numerose biblioteche visitate. Ho avuto la fortuna di reperirlo in una libreria antiquaria in Germania; è un libretto di una quindicina di pagine molto fitte, con qualche fotografia già nota e niente più. Ho ritenuto tuttavia che valesse la pena divulgarne il contenuto, testimonianza della sincera ammirazione dell'autore per l'illustre collega e conterraneo.

È una biografia singolare; la definirei piuttosto un racconto della vita e della persona di Wilamowitz con un marcato interesse per il suo legame con la Polonia. A Plezia piace indugiare su aneddoti di geografia, storia e cultura della sua terra, dalla descrizione del boschetto che accoglie il piccolo cimitero della famiglia Wilamowitz ai diversi cenni di letteratura e folklore locale: desidera, in somma, presentare Wilamowitz ai polacchi, renderlo loro 'familiare'. Le *Erinnerungen*, così in modo affascinante

ricche di minuziose e accorate memorie, ne sono fonte, ispirazione, ossatura; ulteriori notizie sono attinte dall'*Autobiografia* giovanile del 1863, che Plezia potè leggere e conoscere sulla rivista *Greek, Roman, and Byzantine Studies* del 1971.

*Multum multis debeo.* Sono grato innanzitutto al prof. Hans-Christian Günther che con favore ha accolto nella collana “Studia Classica et Mediaevalia” questo umile contributo, e al presidente della “Polskie Towarzystwo Turystyczno-Krajoznawcze w Strzelnie”, il sig. Zbigniew Domański, per averne acconsentita la pubblicazione. Grazie anche al prof. Włodzimierz Appel e al sig. Jacek Sech, che si sono occupati della rivalutazione del cimitero della famiglia Wilamowitz, senza la preziosa collaborazione dei quali non avrei potuto raggiungere il traguardo.

La mia rinoscenza va infine al prof. Arnd Kerkhecker per la sua guida feconda, i suoi consigli e la sua sempre generosa presenza, e al prof. Luigi Lehnus, dal quale molto ho avuto il privilegio di imparare in materia di storia della filologia e della cultura classica, sempre così prodigo nel condividere dettagli sui protagonisti della scienza dell'antichità, tanto curiosi e talvolta stravaganti quanto paradigmatici di una devozione e dedizione alla filologia vissuta come *Gesamtforschungswerk*. A lui dedico il libretto, *paucum pro multo*.

Berna, 21 Ottobre 2015

A. Tibiletti

Marian Plezia  
Nota biografica

MARIAN PLEZIA (Cracovia 26.02.1917 – 03.11.1996) ottenne il dottorato (1944) all'Università Jagellonica di Cracovia con Tadeusz Sinko; fu un filologo classico ed esperto di storia medievale polacca, membro della *Polska Akademia Umiejętności* di Cracovia (PAU – Accademia polacca della Cultura) e della *Polska Akademia Nauk* di Varsavia (PAN – Accademia polacca delle Scienze). Qui fu professore dell'*Instytut Języka Polskiego* (Istituto di Lingue), e tra il 1953 e il 1988 editore del *Lexicon Mediae et Infimae Latinitatis Polonorum* – titolo polacco *Słownik łaciny średniowiecznej w Polsce*, I–VIII [R–Sto], Wrocław / Kraków / Warszawa 1953–2011, un dizionario della lingua latina in uso in Polonia tra il X e il XVI secolo, comprendente finora circa settanta fascicoli: il sito internet di riferimento è [www.scripores.pl/lexicon](http://www.scripores.pl/lexicon).

**Opere di carattere storico-culturale e letterario:** *Kronika Galla na tle historiografii XII wieku*, Kraków 1947; *Palatyn Piotr Włostowicz. Sylwetka z dziejów Śląska w XII wieku*, Warszawa 1947 (sulla figura storica e dai contorni leggendarî del voivoda della Slesia Piotr Włostowicz); “*Cronica Petri Commitis Poloniae*” wraz z tzw. “*Carmen Mauri*”, Kraków 1951; *Greckie i łacińskie źródła do najstarszych dziejów Słowian*, Poznań / Kraków 1952, una raccolta di fonti latine e greche per la storia antica degli Slavi; *Dookoła reformy szkolnej Stanisława Konarskiego: studia klasyczne pijarów polskich*, Lublin 1953 (sulla riforma scolastica attuata da Stanisław Konarski nel XVIII secolo); *Ancient culture*

*in Poland: a Millennium*, «Eos» 56 (1966) 138–145; *Średniowieczne żywoty i cuda patronów Polski*, Warszawa 1987 (sulle vite e i miracoli dei patroni polacchi nel Medioevo, con J. Pleziową); *Mistrz Wincentego zwanego Kadlubkiem Kronika polska*, Kraków 1994 (cronaca polacca di ‘Maestro Vincenzo’); *Jakub de Voragine. Złota legenda: wybór*, Warszawa 2000 (con J. Pleziową); *Dookoła sprawy świętego Stanisława: studium źródłoznawcze*, Kraków 2003 (sulla storia di San Stanislao).

**Studi critici su Aristotele e aristotelismo:** *De Ciceronis Academicis dissertationes tres*, «Eos» 37 (1936) 425–449; 38 (1936) 10–30 e 169–186; *De Andronici Rhodii studiis Aristotelicis*, Cracoviae 1946; *De Hermippi vita Aristotelis*, in K. Kumaniecki (ed.), *Charisteria: Thaddaeo Sinko oblata*, Varsoviae 1951, 271–287; *De Aristotelis epistulis observationes criticae*, «Eos» 45 (1951) 77–85; *Aristotelis qui ferebatur Liber de pomo*, Varsoviae 1960; *Aristotelis epistularum fragmenta cum testamento*, Varsoviae 1961; *The human face of Aristotle*, «C&M» 22 (1961) 16–31; *Supplementary remarks on Aristotle in the ancient biographical tradition*, «Eos» 51 (1961) 241–249; *De Ptolemaeo pinacographo*, «Eos» 63 (1975) 37–42; *Aristotelis privatorum scriptorum fragmenta*, Lipsiae 1977; *Arystoteles i arystotelizm*, «Meander» 34 (1979) 3–20; *De quodam Aristotelis epistularum fragmento Arabice tradito*, «RF» 27 (1979) 135–139; *De Aristotelis biographis*, «Meander» 36 (1981) 481–493; *De Ptolemaei vita Aristotelis*, in J. Wiesner (ed.), *Aristoteles. Werk und Wirkung*, I, Berlin / New York 1985, 1–11; *Encore sur la Vie d’Aristote de Ptolemée*, «LEC» 54 (1986) 383–385.

**Storia della filologia classica:** *Ulryk von Wilamowitz-Moellendorff*, Strzelno 1982 (trad. tedesca a c. di K. Fuhrmann “für den internen Gebrauch in Forschung und Lehre” – Philologisches Seminar der Eberhard-Karls-Universität Tübingen 1988); *Z dziejów filologii klasycznej w Polsce*, Warszawa 1993.

**Miscellanea:** *Scripta Minora, lacina średniowieczna i Wincenty Kadłubek*, Kraków 2001.

**Su M. Plezia:** J. Góra, *Jeżeli jest się inteligentem: Jan Góra OP rozmawia z wujem, prof. Marianem Plezią*, Poznań 1997; K. Pawłowski, *Wykaz prac naukowych Mariana Plezia*, «Meander» 52 (1997) 343–375 (elenco delle pubblicazioni). Nel medesimo numero della rivista sono raccolti diversi contributi su persona, vita e studi di Marian Plezia.



*Diese Kultur ist eine Einheit [...]. Die Aufgabe der Philologie ist, jenes vergangene Leben durch die Kraft der Wissenschaft wieder lebendig zu machen, das Lied des Dichters, den Gedanken des Philosophen und Gesetzgebers, die Heiligkeit des Gotteshauses und die Gefühle der Gläubigen und Ungläubigen, das bunte Getriebe auf dem Markte und im Hafen, Land und Meer und die Menschen in ihrer Arbeit und in ihrem Spiele. Auch hier wie in aller Wissenschaft [...] ist das Verwundern über das Unverstandene der Anfang; das reine beglückende Anschauen des in seiner Wahrheit und Schönheit Verstandenen ist das Ziel. Weil das Leben, um dessen Verständnis wir ringen, eine Einheit ist, ist unsere Wissenschaft eine Einheit. (Gesch. der Phil. 1)*

A sud-ovest di Inowrocław, nel bosco che separa i paesini di Markowice e di Wymysłowice, si trova un cimitero ormai dimenticato e al quale non è facile arrivare senza l'aiuto di una guida. Non è un cimitero di guerra, quanto piuttosto un luogo privato un tempo oggetto di accurata manutenzione, appartenuto a una famiglia di Markowice e oggi coperto di vegetazione, con lapidi parzialmente divelte e logorate dal morso del tempo. Si erge, in discreto stato di conservazione, una stele quadrilaterale alta più di due metri, semplice, fatta di pietre di campo;<sup>1</sup> reca una scritta in tedesco: “Giacciono qui i resti di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff,<sup>2</sup> nato 22.12.1848, morto 25.09.1931, e Maria von Wilamowitz-Moellendorff

---

<sup>1</sup> W. Appel (1994) 427–430. Vd. fotografie a pp. 93–94.

<sup>2</sup> **Ulrich Friedrich Wichard Enno von Wilamowitz-Moellendorff** (Markowice 22.12.1848 – Berlino 25.09.1931), figlio di Arnold e Ulrike von Calbo, fratello di Hugo Theodor Wichardt (18.06.1840 – 21.08.1905), Tello (15.03.1843 – 02.07.1903), Marie Margaretha (16.11.1847 – 24.11.1847) e Georg Wichard (23.04.1852 – 02.07.1910). Per la vita, vd. almeno Calder (1971) 561–577; (1974) 17–26; (1979) 151–157; (1981) 34–51; Solmsen (1979) 89–122; ma principalmente U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Erinnerungen 1848–1914*, Leipzig 1928, 1929<sup>2</sup> [WB<sup>2</sup> 791, 804]. Bibliografia completa in Armstrong–Buchwald–Calder–Löffler (2012<sup>2</sup>) [WB<sup>2</sup>].

della famiglia Mommsen,<sup>3</sup> nata 28.06.1855, morta 15.09.1936”. Sul lato opposto, in rilievo, il ritratto di un giovane: “Tycho von Wilamowitz-Moellendorff,<sup>4</sup> nato 16.11.1885, ucciso il 15.10.1914 nei pressi di Ivangorod”. Sono nomi celebri nel panorama culturale europeo: Ulrich fu professore di fama mondiale nelle Università di Greifswald, Gottinga e Berlino; Maria, sua moglie, era figlia di un non meno noto studioso di storia e diritto romano, Theodor Mommsen,<sup>5</sup> e il figlio Tycho si era

---

<sup>3</sup> **Maria Mommsen** (28.06.1855 – 15.09.1936) era la figlia maggiore di Theodor Mommsen e moglie di Wilamowitz. Vd. Köpf (2004).

<sup>4</sup> **Tycho von Wilamowitz-Moellendorff** (16.11.1885 – 15.10.1914) era il figlio maggiore di Ulrich. Per lui i genitori avevano scelto il nome del fratello di Maria (*FM* 258: «diedi il suo nome [di Tycho Mommsen] al primo dei miei figli ed egli rispose nobilmente, con un verso di Pindaro. “Tyche la salvatrice” [Pind. *Ol.* 12,2 σώτειρα Τόχα], da lui invocata, ha mandato al giovinetto fiducioso ancora nella vittoria una morte precoce sul campo dell’onore [morto in battaglia a Ivangorod / Dęblin], proprio come fanno gli dei con i loro prediletti»). Eduard Fraenkel ne ammirò moltissimo la tesi di dottorato (1913) *Die dramatische Technik des Sophokles*, Berlin 1917 [WB<sup>2</sup> 582], postuma: cfr. Lloyd-Jones (1972) 214–228. Su Tycho vd. Calder–Bierl (1991c) 257–283 e Lehnus (1996) 203–210.

<sup>5</sup> **Christian Matthias Theodor Mommsen** (30.11.1817 – 01.11.1903), storico romano, professore di diritto romano all’Università di Zurigo (dal 1852) e di Breslavia (dal 1854). Nel 1858 divenne membro dell’Accademia delle Scienze di Berlino e professore di storia romana all’Università di Berlino (1861-1887). Animatore del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, lavorò ai *Monumenta Germaniae Historica* (di cui curò la sezione degli ‘Auctores Antiquissimi’), pubblicò il *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano e il *Codex Theodosianus*. Nel 1902 ottenne il Premio Nobel per la Letteratura grazie all’opus maximus *Römische Geschichte*, I–III, Leipzig 1854–1856: 5 libri in 3 volumi dalle origini di Roma alla battaglia di Tapso. Il quinto volume (libro 8) venne pubblicato con il sottotitolo *Die Provinzen von Caesar bis Diokletian*, Berlin 1885, mentre il quarto volume mancante, sulla Roma imperiale, è oggi disponibile nell’opera A. Demandt, *Theodor Mommsen. Römische Kaisergeschichte*, München 1992, edizione degli appunti presi da Sebastian e Paul Hensel alle lezioni di Mommsen negli anni 1882–1886 (parte I: da Augusto a Vespasiano; parte II: da Vespasiano a Diocleziano; parte III: da Diocleziano ad Alarico): cfr. Busche (1982) 25; Calder (1983) 295–299 e Calder–Schlesier (1985) 161–163. Su Mommsen vd. Rebenich (2002). Per il fitto scambio epistolare con Wilamowitz, vd. W.M. Calder III – R. Kirstein, ‘*Aus dem Freund ein*

distinto come studioso del dramma greco prima di essere ucciso, ancora in giovane età, durante la prima guerra mondiale. Che motivo ha una tomba tedesca di trovarsi in un bosco polacco vicino a Strzelno in Kuyavia?

Poco più a est da Strzelno correva il confine della spartizione russo-prussiana che tagliò in due la Kuyavia polacca per un secolo, dal 1815 al 1915.<sup>6</sup> Verso la fine del XVIII secolo il podere di Markowice era proprietà della famiglia Malczewski<sup>7</sup> e da essa fu venduto nel 1801 a W. Kosmowski; costui a sua volta lo cedette, tre anni dopo, a Norbert Zieliński,<sup>8</sup> colonnello durante la rivolta di Kościuszko nonché padre del poeta Gustaw Zieliński, nato nel 1809 a Markowice. Nel periodo precedente alle guerre napoleoniche il governo prussiano concedeva crediti alla *szlachta* (nobiltà) polacca, e con l'apertura dei porti sul Baltico per l'esportazione di cereali, questo portò alla Wielkopolska (cioè la Grande

---

*Sohn'. Theodor Mommsen und Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Briefwechsel. 1872-1903, Hildesheim 2003.*

<sup>6</sup> La *prima spartizione* avvenne il 5 agosto 1772: la Polonia fu divisa tra Russia (Livonia e Bielorussia), Prussia (Varmia, Prussia Reale, Pomerania senza Danzica, parti della Grande Polonia con la Kuyavia) e Austria (parti della Piccola Polonia e Galizia). La *seconda spartizione* risale al 23 gennaio 1793: solo un terzo della popolazione rimase allora in terra polacca. L'anno successivo Tadeusz Kościuszko (vd. *infra* n. 8) tentò una rivolta, subito regolata dall'esercito russo-prussiano. Il 24 ottobre 1795 si procedette alla *terza spartizione* fra i tre stati egemoni. Dopo le guerre napoleoniche il Congresso di Vienna stabilì una *quarta spartizione* dei territori tra Russia e Prussia, decretando lo smembramento del Ducato di Varsavia e la nascita del Regno del Congresso (vd. *infra* n. 26).

<sup>7</sup> FM 69.

<sup>8</sup> **Norbert Zieliński** prese parte alla rivolta di Kościuszko (1746–1817) nel 1794. Il figlio Gustaw (1809–1881), pittore, partecipò alla 'Rivolta di Novembre', nota anche come 'Rivoluzione Cadetta' (1830–1831), e dopo la vittoria di Varsavia (25 gennaio 1831) fu nominato ufficiale. Marciò contro la Prussia sotto il comando del generale Maciej Rybiński (1784–1874), che fu in seguito accusato della capitolazione di Varsavia nel settembre 1931.

Polonia) un certo miglioramento economico, ma contemporaneamente contribuì alla speculazione e alla cessione ripetuta dei terreni da proprietari ad acquirenti. Zieliński acquistò Markowice con alcune altre aree vicine già cariche di ipoteche. Gli anni di liberazione della Grande Polonia dal governo prussiano e la sua annessione al Ducato di Varsavia (1807–1815) gravarono ulteriormente sulla condizione economica del paese, rendendo di fatto insostenibili le spese per gli interventi bellici. Dopo il Congresso di Vienna (1815) e la restituzione delle terre alla Prussia, gli istituti di credito tedeschi gestirono con assoluta spregiudicatezza i beni che nel frattempo si erano accresciuti. Markowice era indebitata con l'*Offizierswitwenkasse* (Associazione delle vedove degli ufficiali prussiani)<sup>9</sup> con sede a Berlino, che nel 1820 ne decretò il sequestro; quattro anni dopo la cittadina fu venduta all'asta (sembra per pochi spiccioli) e riacquisita dallo stesso istituto di credito. Amministrata in malo modo, già nel 1836<sup>10</sup> la proprietà di Kuyavia fu rivenduta a uno *szlachcic* ventitreenne originario di Wittemberg, Arnold Wilamowitz:<sup>11</sup> questi era stato convinto a trasferirsi in

---

<sup>9</sup> Fondata nel 1775 con il nome *Königlich Preußische Allgemeine Witwenverpflegungsanstalt* e operante fino al 1882, provvedeva al pagamento di una pensione a vedove (*Witwengeld*) e orfani (*Waisengeld*) di guerra.

<sup>10</sup> *FM* 36.

<sup>11</sup> **Arnold Eugen Theodor Heinrich Tello Erdmann von Wilamowitz-Moellendorff** (28.06.1813 – 02.01.1888, Frhr. 1864), fratello minore di Hugo Friedrich Erdmann (29.12.1806 – 14.06.1865, Gf. 1857) e Ottokar Hans Theodor Erdmann (1811 – 1867, Frhr. 1864), nati dal matrimonio tra Henriette Ernestine von Bonin e Theodor Daniel von Wilamowitz (+ 1837), era padre di Ulrich.

Kuyavia dalla sorella maggiore Emma coniug. Schwanenfeld,<sup>12</sup> che poco tempo prima aveva vissuto nel non lontano paese di Kobylnik.

Proprio la moglie di Arnold, Ulrike della famiglia Calbo<sup>13</sup> (di cui l'illustre figlio prese il nome), fondò nel bosco di Markowice il piccolo cimitero familiare, in modo che i padroni della tenuta e la loro servitù, di fede protestante, non dovessero essere sepolti nel cimitero polacco appartenente alla chiesa.<sup>14</sup> Ancora quarant'anni fa il cimitero dei Wilamowitz conservava un aspetto sontuoso; era «un quadrato perfetto circondato da muri, nel mezzo del quale correva un vialetto con vecchie

---

<sup>12</sup> FM 35: «a Kobelnik risiede il proprietario di numerosi poderi che già prima erano sotto l'amministrazione di un Tedesco, finché un certo giovane von Schwanenfeld [Johann] che viveva a Varsavia acquistò la proprietà nel 1789. Uno dei suoi discendenti era ciambellano prussiano e sposò la sorella maggiore di mio padre, Emma; da lei il maggiore dei miei fratelli ha ereditato la proprietà e vi ha costruito la nuova casa padronale». Cfr. FM 67 e diffusamente 81–84, dove Wilamowitz ricorda con gratitudine la zia: «poiché con mio padre aveva fatto le veci di una madre, per sua moglie era un po' come una suocera e per tutti noi la persona a cui si doveva il massimo rispetto. [...] Si sentiva proprio come una sovrana, come un sole intorno al quale tutto il resto doveva ruotare».

<sup>13</sup> **Ulrike Charlotte von Calbo** (05.06.1820 – 26.06.1874), della quale il figlio prese il nome. Cfr. Calder (1971) 566: «*erzog mich meine Mutter, deren Name ich trage (sie heisst Ulrike) und ihr am ähnlichsten bin, ganz allein, ohne zu commandieren und zu himmeln, wohl aber indem sie mich lehrte Gott und den Menschen zu gefallen zu streben*». FM 73–74 ricorda con stima ed affetto la madre, menziona la sua malattia, morte e sepoltura («Lo presi [scil. il vicario cattolico] da parte nel roseto e gli dissi: “Se non fa suonare le campane, la cerimonia avrà luogo la mattina del giorno di San Pietro e Paolo [...] e vedremo dove andranno i suoi fedeli, se da Lei o dalla loro signora”. Le parole ebbero effetto: fece suonare le campane come volevo. Il corteo fu immenso»), e parla della famiglia von Calbo.

<sup>14</sup> FM 73–74.

*thuja* americane». <sup>15</sup> Venuti a mancare i padroni, con il passare del tempo il boschetto di Markowice invase il territorio del cimitero, le tombe sprofondarono e furono coperte dalla vegetazione; oggi pochi sanno che in quel luogo riposa uno dei più grandi umanisti degli anni a cavallo tra XIX e XX secolo. Eppure qualche tempo fa la gente vi si recava per onorare la memoria del noto studioso; uno di questi ‘pellegrinaggi’ è stato descritto dal prof. Witold Klinger, <sup>16</sup> che lì si era recato nel 1937 con un gruppo di studenti dell’Università di Poznań.

I Wilamowitz erano una famiglia di origine polacca: ne è conferma il cognome con il tipico suffisso polacco *-ic(z)*, quale si riscontra nelle parole *starość-ic*, *województw-ic*, *pan-icz*. Tale suffisso esprime il patronimico: come *Piotrowicz* tempo fa significava ‘figlio di Piotr’ e *Klemensiewicz* ‘figlio di Klemen’, così il nome *Wilamowicz* definiva il ‘figlio di Wilam’, cioè Wilhelm. <sup>17</sup> Wilamowice – vale a dire ‘i discendenti di Wilam’ – è nome di più d’una città in Polonia. I Wilamowitz esibivano il blasone polacco *Ogończyk* <sup>18</sup> (prima della guerra lo si poteva intravedere nella tenuta di Markowice, oggi non più esistente); essi appartenevano a una famiglia lituano-polacca che nel XVIII secolo si era trasferita

---

<sup>15</sup> Klinger (1937) 74. La *Thuja* è una conifera della famiglia delle *Cupressaceae*, noto in America con il nome di *Arborvitae*; qui, in particolare, ci si riferirà alla specie *occidentalis*, originaria del Nord America e del Canada.

<sup>16</sup> **Witold Wincenty Szymon Klinger** (28.10.1875 – 05.05.1962), filologo classico, professore dell’Università di Poznań e studioso di storiografia greca e di lirica greca e latina. Cfr. Klinger (1937) 72–80.

<sup>17</sup> *FM* 85 n. 22.

<sup>18</sup> Stemma condiviso da diverse famiglie della *szlachta* polacca: cfr. Znamierowski (2004).

attraverso la Slesia in Prussia, dove si era infine ‘germanizzata’. Acquisì la seconda parte del cognome, Moellendorff, dal vecchio *Feldmarschall* federiciano W. von Moellendorff,<sup>19</sup> che dopo la seconda spartizione (1793) era insediato in Wielkopolska. Il nonno dell’acquirente di Markowice (Arnold) non conosceva il tedesco,<sup>20</sup> suo figlio Theodor (padre di Arnold) si era distinto sotto la bandiera prussiana nella battaglia di Iława (1807)<sup>21</sup> contro Napoleone.

Arnold – nonostante si ritenesse tedesco e onorasse fedelmente la dinastia degli Hohenzollern che regnò in Prussia fino al 1918 – conservava, a quanto pare, non poche caratteristiche dello *szlachcic* polacco: si occupava di cavalli<sup>22</sup> e di agricoltura e scambiava con i vicini polacchi (o almeno con alcuni di essi) i tre baci di saluto;<sup>23</sup> non riuscì mai a perdonare al figlio la scelta di intraprendere la professione di studioso piuttosto che diventare un ufficiale di cavalleria come il fratello maggiore Tello.<sup>24</sup> La conferma dei buoni rapporti con il vicinato polacco arrivò nel 1848 quando, durante la ‘Primavera dei Popoli’, il governo prussiano in Wielkopolska fu

---

<sup>19</sup> **Wichard Joachim Heinrich von Moellendorff** (Lindenberg 07.01.1704 – Havelberg 28.01.1816), *Generalfeldmarschall* prussiano, nel 1813 adottò la famiglia dei Wilamowitz. Cfr. *NDB* 17 (1994) 629. Per il ramo familiare dei Moellendorff, cfr. almeno *NDB* 17 (1994) 628.

<sup>20</sup> Cfr. Calder (1971) 565 n. 15.

<sup>21</sup> Battaglia di Eylau (8 febbraio 1807). Per il ricordo del maresciallo di campo che «aveva vinto combattendo per il vecchio Fritz la battaglia di Leuthen» e del *Großvater Wilamowitz* da lui adottato, cfr. *FM* 85.

<sup>22</sup> *FM* 87.

<sup>23</sup> *FM* 49.

<sup>24</sup> *FM* 87.

improvvisamente sconvolto e molti occupanti tedeschi lasciarono di conseguenza quelle terre. Ai Wilamowitz era stata assegnata una guardia polacca, non tanto per sorvegliarli, quanto per proteggerli.<sup>25</sup> La situazione si rovesciò nuovamente ed ebbero luogo persecuzioni contro gli insorti: la moglie di Arnold ebbe cuore d'aiutare un conoscente polacco inseguito dalle truppe prussiane a fuggire nel Regno<sup>26</sup> attraverso il vicino confine.<sup>27</sup> Per tutti questi motivi i Wilamowitz si potevano considerare già allora patrioti prussiani, e al figlio trasmisero gli stessi sentimenti.

Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff nacque il 22.12.1848<sup>28</sup> a Markowice, dove trascorse l'infanzia fino all'età di quattordici anni, quando i genitori lo mandarono al rinomato ginnasio di *Schulpforte* sul fiume Saale;<sup>29</sup> nella sua cittadina tornò spesso, seppur per brevi periodi,

---

<sup>25</sup> FM 48.

<sup>26</sup> Il Regno del Congresso, in polacco *Królestwo Polskie Kongresowe* (1814–1831), nacque in seguito alla dissoluzione del Ducato di Varsavia (1807–1815) e venne associato all'impero russo.

<sup>27</sup> FM 48–49.

<sup>28</sup> Calder (1971) 564: «Am 22ten December 1848 bin ich, Ulrich Friedrich Wichard von Wilamowitz-Moellenforff geboren, und zwar Mittags Schlag zwölf, und das eines Freitags [...]. Mein Geburtsort ist nämlich das Gut meines Vaters, Markowitz, zu Deutsch Garbenheim benamset. In den noch heut verrufenen Wäldern Kujaviens belegen, hat es mit seinen Nachbarfluren das gemeinsam, dass es keinen Wald hat, den kaum irgendwo ist solcher Holzangel als im Netzdistrict, welcher circa 80 q.Meiln gross allenfalls doch die Bedeutung hatte, bei der ersten Theilung Polens miterwähnt zu warden, zum Beispiel Ostfriesland übertrifft er an Grösse, Fruchtbarkeit und Bedeutung für die preussische Geschichte».

<sup>29</sup> Sugli anni a Pforta, cfr. FM 91–117 e le giovanili memorie dell'*Autobiografia* del 1867 pubblicata da Calder (1971) 569–571. In particolare Wilamowitz annota nei suoi ricordi (pp. 91–92): «voglio solo descrivere la scuola, testimoniare ad essa e ai miei amati professori la mia gratitudine. Alcuni anni fa uscì un libro che conteneva una raccolta di commenti personali sugli anni di scuola: rifiutai di collaborarvi, spinto dal